Anno IV. - N. 1128 Trieste, Lunedì 9 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1128

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

L'interesse che desta sempre più la narrazione della Storia del Circo Elton, e le numerose domande pervenute, hanno indotto l' Amministrazione a far fare una ristampa dei primi sei numeri, che si possono ritirare in tutti i locali di vendita del Piccolo al prezzo di soldi 2.

Locali di vendita: Ufficio: **Corso 4**, Edicola **Piazza Barriera vecchia**, Libreria Bernardini, **Via S. Sebastiano**, Libreria Chiopris **Piazza Nuova**, Agenzia Gazzette, **Tergesteo**, Via del Teatro.

Telegrammi e Corrispondenze

Il Lloyd e la Meridionale. VIENNA 8. L'Associazione centrale viennese per l'industria dello zucchero di barbabietole si è rivolta al ministero domandando d'urgenza che Trieste sia scelta a stazione capo della nuova linea germanica di navigazione. La detta Associazione sostiene chè attualmente l'esportazione dello zucchero da Praga a Costantinopoli per la via di Amburgo riesce più economica a mezzo del Lloyd, anzichè con la *Südbahn*, malgrado la triupla distanza.

Una banda di ladri. PARIGI 8. Una perquisizione è stata operata al domicilio di sei individui arrestati in seguito al tentativo di vendita di un orologio. Essa ha dato per risultato il sequestro di una infinità di oggetti preziosi rubati. Il capo della banda alla quale erano affiliati anche due italiani, è un tedesco, certo Sturch, chiamato „Il Bismarck del sobborgo Sant'-Antonio."

I morsi di un orso. ROMA 8. L'altra sera un orso, che è nel serraglio del signor Bach, addentò al braccio un garzone del serraglio di nome Lakus, vecchio di settant'anni. Il proprietario, signor Bach, visto il grave pericolo, si slanciò in aiuto del garzone e riuscì a salvarlo per miracolo. Il vecchio ora trovasi ricoverato all'ospedale.

Inondazioni e frane. SALERNO 7. Ad Amalfi è straripato il fiume innondando la intera città. Si ha da deplorare una vittima. Le autorità adoperansi pel deviamento delle acque.

— AQUILA 7. Una frana si è manifestata nella montagna che sovrasta a Villetta Barrea minacciando l'abitato.

Dinamite. LONDRA 7. Oggi si era diffusa la voce che si tentava di far saltare in aria con la dinamite il palazzo di giustizia. Furono prese tutte le misure di precauzione e sgomberato l'edifizio da tutti i forestieri.

Condanna capitale. GRAZ 7. Maria Schaffer, che aveva barbaramente ucciso quattro bambini dell'età di una a tre settimane, fu condannata a morte.

Ecco il sommario del Piccolo del meriggio che esce oggi a mezzodì e sarà in vendita nei nostri locali a soldi 2:

Prendendo il caffè.

Vediamo un po': L' epidemia dei giornali — Un altro aneddoto su Demidoff — Un fazzoletto storico — Il bianco e il giallo d' un uovo — Lo spirito d'un cantante.

Sulla fiera di beneficenza. — Risposte al concorso.

Un caso di amicizia?

La storia del Circo Elton.

Figurini e figurine.

Le notizie del giorno: I brillanti della regina di Serbia — Un parto curioso — Nozze e morte — La tragedia della neve.

Il senno altrui.

La nota istruttiva.

Appendice: La macchia nera.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.10 tram. 5.19. — *Oggi*: S. Apollonia v. e m. — *Domani*: S. Scolastica v. — S. Elisabetta — Termometro C. ore 7 ant. 3.6, ore 2 pom. 8.1. — Altezza barometrica 758.6.

La ginnastica nella palestra dell' Unione. Da una relazione dell'attività sociale durante l'anno 1884, publicata per cura dell'Unione Ginnastica, rileviamo alcuni cenni statistici che dimostrano la straordinaria vitalità e la frequenza della sezione ginnastica.

Noi non ricopieremo dall' opuscolo tutte le cifre, inquantochè esso verrà diramato tra i soci, ma ci limitiamo a constatare come nell'anno decorso, s' inscrissero complessivamente ben 499 persone nella sezione ginnastica.

Alla sezione scherma gl' inscritti tra soci ed allievi furono 125.

Quando le cifre parlano sì chiaro e con tanta eloquenza, ogni commento di parole riesce inutile.

Il concerto di mezza quaresima. Siamo lieti di poter dare pei primi una notizia che tornerà oltremodo gradita ai nostri lettori.

Grazie alle infaticabili cure degli egregi signori preposti alla Beneficenza italiana e più specialmente del cav. Fabrici, che si dedica a tutto uomo pur di poter accrescere il lustro e la riputazione che la nobilissima società gode in paese - grazie adunque alle pratiche di questi signori, l'esimio tenore cav. Bulterini, uno degli artisti più cari al publico nostro, ha promesso di cantare al grande concerto di mezza quaresima.

E fin d' ora si può dunque presagire che il concerto della Beneficenza italiana eguaglierà, che pure sarebbe parso difficilo, dal lato artistico, quelli degli anni anteriori; si bucina ancora il nome di una egregia signora che pure avrebbe promesso di cooperare alla splendidezza della festa, - ma non facciamo nomi che potrebbero essere ancora prematuri.

Noi non mancheremo, appena ci saranno noti particolari maggiori, di renderne informato il publico.

Il carnevale tramonta. Domandatelo a babbo Rossegger, domandatelo alla signora Giovanna, domandatelo a tutta quella schiera di gente laboriosa che vive in queste notti di gavazzo e di baldoria e vi risponderanno una nota sola: Carnevale è morto.

Le mascherate chiassose nacquero spontanee dai costumi del popolo, allorchè il popolo aveva quattrini da spendere, allorchè c'era lavoro e non mancanza di pane, ma quando la miseria s' infiltrò nei tuguri, allora si vide la speculazione finanziaria; i signori fecero essi i veglioni e dissero alla gente: Mascherati e mostra di divertirti.

Inutile negarlo: il veglione a Trieste è stato galvanizzato da chi ha saputo protrarre faticosamente l' accompagnamento funebre di quello straccione; e lo ha fatto a furia di avvisi colorati, di promesse magnificenti, di profumi eccitanti e di regali costosi. Ed il veglione smunto di dentro e corroso dalla fame, ma coperto di una vernice dorata, tirò avanti alla meglio per un paio di carnevali; ma a lungo andare allo straccione non ressero più le gambe - gli cadde dalle spalle il manto dorato e si videro le sue gambe ischeletrite; il suo viso giallo.

Alla grande festa delle maschere è sopravvissuto solo il ballo popolare - il ballo della domenica! In quell'ambiente impregnato di alcool, la gente dimentica o tenta di dimenticare la vita d' ogni giorno. Ed il caratteristico del ballo si è che vi si balla sorì, con una specie di musoneria quando non è ubriachezza.

Ma purtroppo in quest' ultimo anno in quella sala dove il mal costume gavazza sono entrate una quantità di ragazzette dai 12 ai 15 anni, fuggite non si sa come dalle proprie case, che davanti al ghiotto spettacolo del vizio e del mal esempio, si sono sentite salire il sangue rosso ai pometti delle guancie.

Quelle bocche vermiglie schiuse da poco dai baci materni, appresero il sogghigno e la menzogna, lo scherno e l'improperio.

È la corruzione giunta al suo triste apogèo. Al suono di una musica briaca, il vizio trionfa, stringendo nelle sue spire tortuose tanti cuori vergini, calpestando coi suoi piedi di fango il sentimento onesto di tanto fanciulle.

La legge è impotente; non può proibire i balli popolari di notte; il codice è vuoto; il giudice è disarmato; nessuno trova modo d'intervenire.

Ma sino a tanto che resta vivo l'incentivo alla corruzione, tocca alle madri di mettersi, vigili scolte, a guardia delle proprie case; tocca alle madri di custodire come il più sacro deposito, l' onore delle loro figliuole!

Artista concittadina. La sig.na Vittorina Antonaz che, come nel *meriggio* di sabato abbiamo accennato, si trovava gravemente ammalata, è adesso in via di miglioramento.

Noi le auguriamo una brevissima convalescenza e molti applausi.

Gli agenti in commestibili. Riceviamo la seguente:

Mio caro „Piccolo."

Ad adempiere il mio desiderio e quello di tutti gli altri miei camerati, tu mi riesci indispensabile, sapendo che ci hai prestato aiuto per lo passato, voglio sperare che ce lo vorrai prestare anche per lo presente.

Lo scopo dell'organizzazione della Società tra gli agenti in commestibili gli è uno solo, e precisamente quello di radunarsi tutti in un fascio, agenti e principali, per essere tutti concordi ed unanimi, ciò che ora non è il caso. Sta bene il consiglio che ci dài di associarci alla Società Operaia, ma devi notare che questa non farebbe un gruppo speciale per noialtri, ed ecco che mai si raggiungerebbe la desiderata meta, per cui la è proprio indispensabile la costituzione della Società fra agenti in commestibili.

Or sono due anni, quando si chiese la riduzione del nostro orario, che consisteva di tenere chiuso il negozio la domenica dopopranzo, non si potè ottenerlo mancando fra noialtri unanimità e concordia. Certi principali che sapevano immedesimarsi nella cosa concessero ciò, ma certi altri no, per cui si fece un bel fiasco.

Gli orefici tenevano aperto il loro negozio pure la domenica dopopranzo; i manifatturieri pure, ma parte di questi riunitisi in Comitato chiesero ed ottennero la libertà domenicale al dopopranzo; anzi gli agenti in manifature al dettaglio abusarono di tale successo e chiesero, e come ben si sa ottennero, che i negozi di detto ramo venissero chiusi giornalmente alle ore 8 pom. Ora che cosa si chiede noialtri? Noialtri si chiede il giusto, cioè che i negozi in commestibili vengano chiusi alle 2½ pom. soltanto la domenica. Ognuno che ha un poco d'umanità approva questo nostro desiderio, ma siccome, mio caro *Piccolo*, non tutti i nostri principali posseggono quella dote che nomasi *umanità*, così non approvano il nostro desiderio.

Suvvia, dunque, si combatta, e si rimarra vincitori; e per riportare tale vittoria gli è sufficiente partire da quel principio che dice: l'*unione fa la forza*.

Mio caro *Piccolo*, assistici anche questa volte e noi raggiungeremo la meta prefissa.

Frattanto ecc. e mi segno

a nome di molti colleghi
un devotissimo agente in commestibili.

— Ci riserviamo di rispondere un altro giorno a queste considerazioni.

Carità. Per la povera Lupinz, di cui abbiamo fatto cenno ierl'altro, ci pervenne dal sig. Savatja Knesevich f. 3, che rimetteremo oggi stesso a destinazione.

Un suicidio in Caserma. L'altra sera alle 7 ore il vivandiere alla Caserma di marina, a nome Giuseppe Kugler, di anni 60, nativo di Loitsch si gettava dal molo interno della Caserma, nel mare.

Da molti anni il Kugler aveva l'impresa della cantina e della cucina annessa alla Caserma di marina, impresa alla quale era congiunto l'obligo di accendere tutti i fanali, lungo la riva nell'interno della Caserma. Sabato sera all'imbrunire accese, come di consueto, i fanali, meno uno, quello cioè del molo. Risulta quindi evidente che fin d'allora egli aveva l' intenzione di gettarsi in mare da quel sito e gli premeva per ciò che restasse all' oscuro.

Domenica mattina la bettola rimase chiusa. Ciò insospettì i soldati che non tardarono ad accorgersi della sparizione del Kugler. Messisi in sulle ricerche ieri alle 10 del mattino, al molo, sopra una colonna di pietra, di quelle che servono per fermare le corde e le catene dei piroscafi, trovarono la giacca e il cappello del Kugler. Poi poco più distante videro sull'acqua galleggiare il cadavere del suicida.

I piloti di porto estrassero il corpo dall'acqua e a mezzo del furgone Zimolo fu

IL BIGLIETTO ROSSO (120)

Mi sapreste poi dire perchè non le distruggeste, visto che il consegnarle al commissario di polizia vi faceva temere di restare implicato in un affare criminale. Potevate bruciarle, ovvero gettarle nella Senna. Se voi le conservaste, ciò vuole significare che voi volevate servirvi delle cose che conteneva.

— No... io voleva inviarvelo... più tardi .. da qualcuno che avesse ignorato il mio nome.

— Convenitene, è una scusa troppo meschina e che vi pone in contraddizione con voi stesso, giacchè voi poco fa diceste che il giuoco vi aveva fatto dimenticare il portafogli. Guardatevi, caro, voi siete entrato nella buona via, ma ora tornate daccapo colle negative insostenibili.

Voi mi obligherete a troncare questo interrogatorio, perchè omai dispero di sapere da voi la verità. E se voi uscirete da questo gabinetto senza aver confessato tutto, sarete trasferito alle prigioni di Mazas.

Puymirol contrastava il terreno palmo a palmo, ma più egli mostrava di cedere più l'altro stringevalo accanitamente.

Non gli restava dunque che di capitolare.

— Signore, diss' egli risolutamente, voi avete cento volte ragione, ed io ho il più grande torto a persistere nel sistema fin qui seguito e che la vostra logica ha perfettamente demolito. Taceva per tema di compromettere un amico carissimo; ma ora che so che voi lo interrogherete oggi stesso, non ho più alcuna ragione per negarvi che nel portafogli vi erano alcune lettere che io affidai a lui la vigilia del mio arresto.

— Questo vostro amico è dunque Caumont?

— Appunto. M'affretto però d' aggiungere che egli accettò quel deposito suo malgrado, perchè sino dal primo giorno mi aveva consigliato a consegnare portafogli e lettere al commissario di polizia, consiglio che mi ha poi ripetuto più volte.

— Allora le lettere sono ora presso di lui?

— A meno che non le abbia bruciate, ciò che non mi sembra impossibile. Esso conosce molto l' amico comune Balmer e deve avere appreso da lui il mio arresto. Il timore di nuocermi può averlo deciso a distruggere quelle carte... e forse anche il pericolo di compromettere sè stesso.

— La scomparsa di quei documenti potrebbe tornare assai dannosa ad ambidue. Ditemi, di grazia, avete voi lette quelle lettere?

— Purtroppo e posso assicurarvi che appartenevano tutte a signore che erano o furono amanti di Dargental. Leggendole mi convinsi che una di quelle possa essere stata la mandataria dell'assassinio.

— E questa donna... voi dovrete conoscerla.

— No, signore. Le lettere non erano firmate. Ciò non ostante mi parve facile di riuscire a scoprire quale di esse fosse la colpevole. Ciò deve spiegare meglio la mia condotta. Conosceva assai da vicino Dargental e le sue abitudini, non agiva quindi a caso. Principiai la mia inchiesta senza rumore, ed, oso dire, con molta destrezza.

Ma le mie ricerche non furono coronate da buon successo.

Mi persuasi però che le ultime amanti di Dargental non fossero immischiate nell'orribile delitto.

— Le ultime furono, mi pare, una donnina ga'ante chiamata Bianca Pornic e la contessa Lescombat, che si diceva fosse per isposarlo.

— Perfettamente. E di loro appunto mi occupai. Voi d'altronde le avrete interrogate più volte.

— Ma non trovai cosa alcuna a carico loro. Forse non sarà così quando avrò veduto le lettere.

— Non credo che la lettura di quelle carte vi giovarà molto. Il vero mezzo per conoscere la verità, è di ritrovare l'individuo che lanciò il portafogli nella nostra vettura e che poi riuscì a riprenderselo. Quando riuscirete a catturarlo vi sarà facile sapere il movente del delitto e la persona che ve lo spinse. Esso confermerà senza dubbio la donna che lo ha pagato onde fare ricadere su lei una parte di responsabilità nel truce delitto.

A questo punto entrò nel gabinetto un usciere ed annunziò al giudice l'arrivo di un testimonio.

— Fatelo entrare, disse il signor Robergeot.

L'usciere andò frettolosamente. Un istante dopo comparve, più grave e più freddo dell'ordinario, Giorgio Caumont.

Salutato il giudice, egli corse difilato verso Puymirol e lo abbracciò replicatamente.

— Sono ben lieto di vederti, mio buon Giorgio, disse l' imputato; la tua deposizione confermerà le deposizioni da me fatte.

— Spetta a me d'interrogare, interruppe il signor Robergeot.

E volgendosi a Giorgio:

— Accomodatevi, signore.

Giorgio, senza pronunziar parola, sedette.

— Avete portato con voi le lettere? gli domandò a bruciapelo il giudice.

trasportato il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

In una tasca della giacca si trovò un attestato medico, risguardante una malattia d'occhi incurabile e f. 1.76.

Ignorasi quale possa esser stata la causa che spinse il Kugler al passo estremo.

La moglie di lui, era da qualche giorno entrata all'ospedale.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 7 alle 2 p. del 8 febbraio.

Vaiuolo. Colpiti 3 e precisamente: nel distretto di Barriera vecchia 2, di Roiano 1. — Morti 4, e precisamente: nel distretto di Città vecchia 1, di S. Giacomo 2, all'ospitale 1. — *Varicella.* Colpiti 1. — *Difterite e Croup.* Colpiti 3. Morti 1. — *Febbre tifoidea.* Colpiti 1.

L'acquisto d'un cavallo. Questa è carina davvero. La scena: il piazzale di S. Giusto. Interlocutori: Giuseppe K., acquirente, Giuseppe R., venditore del cavallo.

R. È una bella bestia, e glielo dico io.
K. Grazie del complimento.
R. Parlavo del cavallo, ci s' intende.
K. E ne domandate?
R. Una bagatella. 100 fiorini.

Il K. osserva il cavallo, gli dà una sbirciatina in bocca, lo carezza e poi domanda al venditore se gli permette di farlo correre un po'.

R. Vi pare! E lo vedrete, scappa come una saetta... e quando poi v' ho detto ch' è una bella bestia...

Intanto l'acquirente fa correre un po' la *bella bestia* che, dopo aver fatto qualche giro cade e... muore.

Naso smisuratissimo del signor R. Meraviglia generale.

Tableau.

Mentre cala la tela arriva il canicida per portar via la carogna.

Echi della fiera. „La Previdenza" ci comunica che le pervennero ancora i seguenti doni: A. Kopcar: 48 bottiglie birra. — Anonimo: 7 pezzi chincaglie.

I seguenti signori azionisti del Politeama rinunciarono al proprio palco a beneficio della „Previdenza" per i giorni della fiera: Emilio bar. de Morpurgo, Carlo Girardelli, Francesco Glanzmann, Giorgio Smart.

La bora. Vedete un po' - instabilità delle cose mondane! - qual mai disgraziato accidente vi può capitar fra testa e collo allor che soffia veemente la patria bora.

Al signor Luigi V., che transitava la piazza Ponterosso, ieri verso le 9½ ant., venne a cadere sul capo una controfinestra dell'abitazione della sig.a Giuseppina D., producendogli una ferita piuttosto grave. Fattosi medicare la ferita, il disgraziato signore dovette ritornarsene alla sua abitazione.

Son cose che vengono dall'alto!

La compagnia equestre dei Fratelli Amato, reduce dall'Egitto, darà nella prossima stagione di quaresima, un breve corso di rappresentazioni al *Politeama Rossetti.*

Sotto una vettura. Eran le sette di iersera allora che il giovanetto dodicenne Pio Fantoma, attraversava il piazzale del civico Nosocomio. Se ne andava lieto, cantarellando una canzone. Una vettura, dalla parte opposta, percorreva la stessa via venendo incontro al ragazzo che, non avendo avuto il tempo di evitarla, vi fu travolto sotto. Alle grida accorsero alcuni dell'ospitale ed una guardia, ma quando si rialzò il ragazzo, con una grave ferita alla fronte denudante l'osso, il cocchiere era già lontano le cento miglia. Il ragazzo, che abita al N. 19 di via Solitario, venne, dagli infermieri, portato all'ospitale.

Teatro Comunale. Il publico si diverte più al *Fra Diavolo* che alla *Traviata*, almeno un tanto si può arguire dalla frequentazione del teatro. Iersera un publico numerosissimo ha festeggiato la sig.a Bandazzi-Secchi, chiamandola ripetute volte al proscenio.

Alla ballerina sig.a Rossi, dopo la chiestane ripetizione della variazione del passo a due, venne offerto un mazzo di fiori.

Ma a dirla schietta, il publico, di Fra Diavoli e Traviate, ne ha a sufficienza; per cui tanto più volentieri diamo una buona notizia: Giovedì sera avrà luogo la prima della *Dinorah.*

Teatro Filodramatico. La replica *Tutti in campagna* è riuscita graditissima. Il teatro era *completo*, come un omnibus. Ammirabile l'esecuzione per naturalezza, verità e brio. Applausi a tutti.

— Per l'ultima settimana che la compagnia veneziana agisce sulle scene del Filodramatico, si preparano delle bellissime serate.

Questa sera intanto si rappresenta *Pesci fora d'acqua* di Gallina e Salvestri. Domani una novità *Creanze vecie, creanze nuove* di Valentino Carrera, l'autore della *Quaderna de Nani* e della *Mamma del vescovo.* Ci viene annunziato anzi che Valentino Carrera, il fortunato autore, verrà a Trieste per assistere alla rappresentazione di questo suo nuovo lavoro.

Giovedì poi avrà luogo la beneficiata di quella egregia quanto simpatica artista che è la signora Zanon-Paladini.

Sabato serata di gala in onore di Zago e domenica ultima recita d'addio.

I balli popolari di ieri. Molta gente alla Fenice. Alle sei ore principiarono le danze e durarono sino alla mezzanotte, quantunque una gran parte di publico volesse continuare il divertimento sino al mattino.

— Anche al Politeama ballavano pigiati ed instancabili. Tra le maschere alcune di belline. Caldo soffocante.

Caramelle in giro. Francesco Costantini, fabrica ciambelle e confeziona caramelle, poi le consegna ai suoi uomini perchè questi le vendano nei posti loro assegnati.

Ieri a mezzodì, l'individuo che accudisce alla *baracca* situata all'angolo della vecchia Caserma di marina, ribellatosi per suoi motivi col padrone, non volle più restare sul posto.

Ci fu chi gli suggerì di portare la merce di ritorno al padrone, ma egli rifiutò perchè, diceva, „se lo facessi mi somministrerebbe delle buone legnate!"

Allora una guardia di p. s. consigliò il venditore di ciambelle e caramelle, di portarle al vicino ispettorato. E così fece. Povere caramelle!

Coraggio da leone. Un Tizio, giovinotto quadrilustre, attaccò lite con alcune abitatrici della casa *i nominabile* in via Fortino n. 4, e quando credette d'esser lì lì per perdere la pazienza, pensò bene di svignarsela; ma giunto in istrada, il sangue giovane gli ribollì nelle vene e, cieco di furore, estrasse un revolver e sparò... contro le finestre!

Alcuna delle suddette restò ferita ed il giovane, raccomandandosi alle sue gambe vigorose, fuggì via, spinto posteriormente dallo *spagheto* e dalla *bora.*

Un pezzo di gomena, che si suppone sia stato abbandonato da qualche ignoto farabutto, venne trovato l' altra notte da una guardia di p. s. in via della Pesa.

Che l'abbia rubata allo scopo da farne capestri da forca?!

Furto. Iersera, verso le ore 7, un ignoto mariuolo, aprì con violenza la vetrina del negozio di manifatture di Giovanni C., in via Barriera vecchia, e con una destrezza particolare, ammirabile si può dire, involò 10 fazzoletti di lana pel valore complessivo di f. 15.

Non c' è che dire, i ladri hanno giurato l' abolizione delle vetrine e delle bacche che in genere e ci sarebbe da scommettere che vi riescono.

È da un pezzettino che registriamo furti di questa specie.

Ignoti. Se siano o meno i soliti non è da giurare, può dirsi però a buon diritto che essi hanno una certa somiglianza da trarre in inganno facilmente: ei son tutti ladri, birbaccioni, farabutti *et similia.* Alla perfine si furono alcuni di codesti che, approfittando dell' assenza del portinaio-calzo'aio della casa N. 6, in via degli Artisti, tentarono di aprire il casottobottega del malcapitato *Pipelet* e provvedersi magari di chiodi. Ma volle combinazione che l' astuto cerbero sbucasse dalla via proprio al momento opportuno. Satanasso! Gli *ignoti* scomparvero ed il portinaio si congratulò seco stesso per la buona riuscita dell' accaduto.

Ogni giorno una. Un poeta ha la abitudine di portare la testa lievemente inclinata sulla spalla destra.

Una signora gli chiede maliziosamente se porta la testa così per imitare Alessandro il Grande.

— No, signora, risponde; è per avere orecchio più vicino al cuore, quando l'arlate voi.

— Quali lettere? rispose Giorgio, con aria di non comprendere.

— Le lettere che trovaste nel portafogli.

— Non comprendo ciò che vogliate dire.

— Non sapete di un portafogli gettato nella vostra vettura da uno sconosciuto? Eppure il vostro amico mi ha detto di averle prese quelle lettere, osservate e poi consegnate a voi.

Puymirol, obbligato a tacere, si sforzava con gli occhi a far comprendere all'amico ch'egli poteva dire francamente tutta la verità, ma l'altro comprese a rovescio.

— Signore, se volete che io vi risponda a tuono, conviene che vi spieghiate meglio. Mi avete interrogato ieri, e non mi aspettava di subire oggi un altro interrogatorio, nè molto meno di trovarmi coll'amico Puymirol. Mi rammento però benissimo che fra noi non si parlò mai nè di portafogli nè di alcuna lettera.

— Scusate! voi dovete sapere che nella morte di Dargental scomparve il suo portafoglio, che si ha tutta la ragione di credere siagli stato rubato dall'assassino.

— Sì, me lo diceste al primo interrogatorio... Ma poi non me ne avete più parlato.

— Perchè ignorava ciò che ho appreso or ora. Certamente nè voi nè il vostro amico accidente Dargental, ma per una strana combinazione il di lui portafogli capitò nelle vostre mani. Quel portafogli conteneva alcune lettere di donne, che furono consegnate a voi dal vostro amico qui presente.

— Io non le ho.

— Che cosa adunque ne avete fatto? Le avete forse racchiuse nel vostro scrittoio? Pensate che se mai vi rifiutaste di consegnarmele, io manderò subito a visitare il vostro appartamento.

— Fate pure.

— E se vi si troveranno, come non ne dubito, constaterò che avete mentito, e allora obbligato a ordinarie il vostro arresto.

Giorgio spaventato da questa minaccia; fissò attentamente Puymirol.

— Parla, di' tutto liberamente, esclamò Ademaro, ho già raccontato ogni cosa.

Giorgio impallidì, dimenticava che Puymirol non conosceva la signora Verdon, pensava invece che egli l'avesse segnalata fra le corrispondenti di Dargental, Si sarebbe piuttosto fatto mozzare la testa che compromettere la madre di Gabriella. Cercò quindi una scappatoia.

— Non voglio contradire un uomo che amo e che stimo grandemente, disse con voce alterata.

(Continua) F. Boisgobey.

I primi sei numeri del Piccolo meriggio contenenti il principio della Storia del Circo Elton, si possono avere in tutti i locali di vendita per **2** soldi.

Teatro Comunale. Riposo.
Teatro Armonia. (Ore 10) Festa dei fiori.
Teatro Filodramatico. — Compagnia veneziana Zago e Borisi. (Ore 7½). „Pesci fora d'acqua".

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huала.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

ELISA RICCHETTI

d'anni 23

spirò ieri dopo breve malattia.

Il desolato consorte **Davide,** in nome degli altri parenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata, oggi alle 3 pom., al Cimitero, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 103-165 via Farneto.

Trieste, 9 Febbraio 1885.